

LA POLEMICA » L'ASSOCIAZIONE CHE "CURA" I GAY

di Chiara Cabassa

♦ REGGIO EMILIA

Abbiamo chiesto al sindaco Luca Vecchi un parere rispetto alla presenza a Reggio di un gruppo di auto aiuto che fa capo a "Courage", l'associazione che si propone come obiettivo quello di aiutare gli omosessuali a vivere da buoni cristiani optando per la castità.

La risposta del sindaco non si è fatta attendere ma, a guardarla bene, si tratta piuttosto di una replica a quanto affermato l'altro ieri dalla deputata pentastellata Maria Edera Spadoni. «Dovrebbe essere noto a chi sollecita risposte del Comune, soprattutto se siede in Parlamento o in Assemblea legislativa regionale - così inizia Vecchi - che una Amministrazione parla per atti, producendo fatti. Atti e fatti del Comune di Reggio sul tema dei diritti, della lotta alle discriminazioni e contro l'omofobia testimoniano un impegno costante, continuativo e concreto in progetti e azioni che - sebbene non garantiscano sempre la visibilità mediatica che altri parrebbero avere adottato come bussola principale del loro agire - sono in campo tanto in questa consiliatura in città quanto in quelle passate, con i vari sindaci e le loro maggioranze che si sono succeduti alla guida di Reggio». «A chi ci chiede con politicismo alquanto strumentale - prosegue il sindaco dialogando con la Spadoni - di dire una parola sull'associazione Courage è bene dunque rispondere con la realtà



Continua a fare discutere l'apertura a Reggio di un gruppo di auto aiuto che fa capo all'associazione Courage

Cristian Immovilli: «Invasione di campo della politica in libere scelte della società»

«Sulla vicenda "Courage" vorrei esprimere preoccupazione per l'invasione di campo da parte della politica e delle istituzioni in libere scelte della società civile». Lo dice l'avvocato Cristian Immovilli che prosegue: «Si può condividere (o meno) un orientamento ideologico, religioso o politico, ma non si può sopprimere un inalienabile spazio di espressione, di organizzazione, di civiltà (non sindacabile dal potere pubblico). Il nostro ordinamento tutela la libertà di espressione e di organizzazione, la libertà religiosa e sociale, in

ogni sua forma. Sarebbe oggetto di discussione del Consiglio Comunale, valutare se affidare un patrocinio o l'erogazione di risorse pubbliche, ma tale associazione non chiede nulla di tutto questo. Non si comprende quindi la competenza di interventi siffatti (soprattutto pubblici) su questi temi, minando la libertà individuale e gettando discredito sul ruolo e sulle funzioni proprie di una istituzione che prima di tutto deve osservare il dettato costituzionale... Direi che la città ed il suo Consiglio hanno altri temi da approfondire».

«In prima fila contro l'omofobia»

Il sindaco, chiamato a pronunciarsi su "Courage", preferisce replicare alla grillina Spadoni

che ha portato Reggio nel corso dei decenni ad essere uno degli avamposti più avanzati della difesa dei diritti civili. E ciò grazie all'incontro e al dialogo tra le principali culture politiche democratiche che hanno caratterizzato la storia politica e amministrativa della città». E ancora: «L'Amministrazione comunale

a Reggio è promotrice del tavolo interistituzionale contro l'omofobia. Sarebbe sufficiente scorrere le pagine di questi mesi per verificare come qui, e non altrove, siano stati trascritti i matrimoni gay contratti all'estero. O prestare attenzione all'attività di Arcigay, con cui il Comune ha da tempo una convenzione per

sviluppare un'attività culturale e di educazione che mira al contrasto della violenza di genere e di qualsiasi tipo di violenza contro le discriminazioni. Non risulta altrettanta prontezza da parte dei parlamentari a 5 Stelle nel condannare gli insulti omofobi di Grillo a Vendola in piazza né si segnalano interventi di consi-

glieri regionali della Lega nord contro le discriminazioni. I cittadini che sono toccati da forme odiose di ghettizzazione, chi vive davvero sulla propria pelle la ferita di non essere accettato - o di essere paragonato a un alcolizzato - sa distinguere molto bene prese di posizione estemporanee dal lavoro paziente, spes-

so nell'ombra, faticoso e mai concluso una volta per tutte per costruire una società di persone che laicamente si riconoscano portatrici di diritti e di eguali opportunità. Un lavoro nel quale il Comune di Reggio è in prima linea e che auspichiamo possa vedere sempre più persone coinvolte 365 giorni l'anno».

DOMANI AL CIRCOLO ARCI GARDENIA

Maratona di letture "gender" dedicate ai più piccoli

♦ REGGIO EMILIA

Domani, dalle 16, il Circolo Arci Gardenia in collaborazione con il Circolo Darwin e l'Associazione Cittadini di Via Filzi hanno organizzato una maratona di letture di libri "gender". L'iniziativa è stata lanciata dall'Arci nazionale «e oggi, alla luce del caso Courage - sottolinea Francesca Perlini, presidente Circolo Darwin e consigliera nazionale Arci - è ancora più importante esserci». Protagoniste le letture corali delle favole, tese a denunciare l'arretratezza di chi pone i libri all'indice, ma anche a rappresentare il fare insieme, lo stare insieme per comprendere, per

incontrare, per accogliere la diversità. «La paura scatenata dall'ignoranza - spiegano gli organizzatori - è un sentimento potente. Infatti negli scorsi mesi il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro ha deciso di mettere al bando dai nidi e dalle scuole dell'infanzia della sua città 49 libri di favole illustrate perché ispirati alla teoria "gender". Questa vicenda è paradigmatica».

Favole e racconti saranno letti da Giuseppe Caliceti, insegnante e scrittore, Fabiana Montanari, presidente Arcigay Reggio, Elisabetta Ambrogio, responsabile dei servizi della Panizzi, Giulia Bassi, presidente Arci Solidarietà.

L'INTERVENTO DI INIZIATIVA LAICA

«La Chiesa si autonomina esperta d'umanità»

Secondo l'associazione «è giusto indignarsi, ma non è proprio il caso di stupirsi»

♦ REGGIO EMILIA

«Giusto indignarsi, meno stupirsi»: così Iniziativa Laica sul caso Courage. «Relativamente alla cultura cattolica non si riflette mai - prosegue l'intervento - dell'evidente omofobia, misoginia, sessuofobia di una gerarchia ecclesiastica, tutta maschile di anziani celibi, spesso incapaci, per la specificità della loro condizione, di capire le esigenze e gli affanni dei comuni cittadini. In pochi riflettono su cosa possa significare per la casta sacerdotale vivere e crescere in un ambiente chiuso, tutto maschile, dominato dalle regole della castità, della repressione sessuale e del peccato. Senza

avere esperienze fondamentali come quelle della grande maggioranza degli individui. Come le bellissime esperienze di una vita di coppia, di allevare figli, di svolgere un lavoro normale oltre la loro missione, di amare una persona non in modo sublimato, di avere una vita sessuale piacevole e soddisfacente, di confrontarsi nella loro organizzazione (con le stesse funzioni e non in ruoli ancillari) con individui dell'altro sesso». «"Carenze" o "mancanze" queste sì materia di psicoanalisi - prosegue Iniziativa Laica - che non impediscono alla casta sacerdotale, autonominatasi "esperta d'umanità" d'intervenire pesantemente sulla famiglia, sulla

libertà di scelta e autodeterminazione dei cittadini e su vari diritti di cittadinanza, spesso connessi alla sfera della sessualità. Lotta all'omofobia, esclusione delle donne dal sacerdozio, celibato dei preti: ecco questioni di sapore medievale di cui dovrebbero occuparsi la gerarchia ecclesiastica, ma anche la società civile».

Viene quindi proposta una frase significativa pronunciata in Parlamento pochi mesi fa: «E' in atto nel mondo una complessa riscrittura dei rapporti tra singolo e società: all'insegna del primato non più della società, delle sue tradizioni, ma del singolo e della sua realizzazione, un movimento che sta por-

tando a valorizzare i soggetti tradizionalmente più emarginati, tra cui appunto gli omosessuali... La maturità di una società si misura sulla possibilità data a ciascuno di realizzarsi integralmente in tutte le dimensioni della sua personalità...».

«E' l'intervento - continua la nota - di un politico progressista? No. La frase è tratta dall'intervento del teologo Vito Mancuso al Senato della Repubblica dal titolo "Cosa manca alle religioni per accettare l'omosessualità", pronunciato in occasione del convegno "Diritti omosessuali. Diversità come valore". Affermazioni sulle quali sarà d'accordo anche il vescovo Camisasca?».